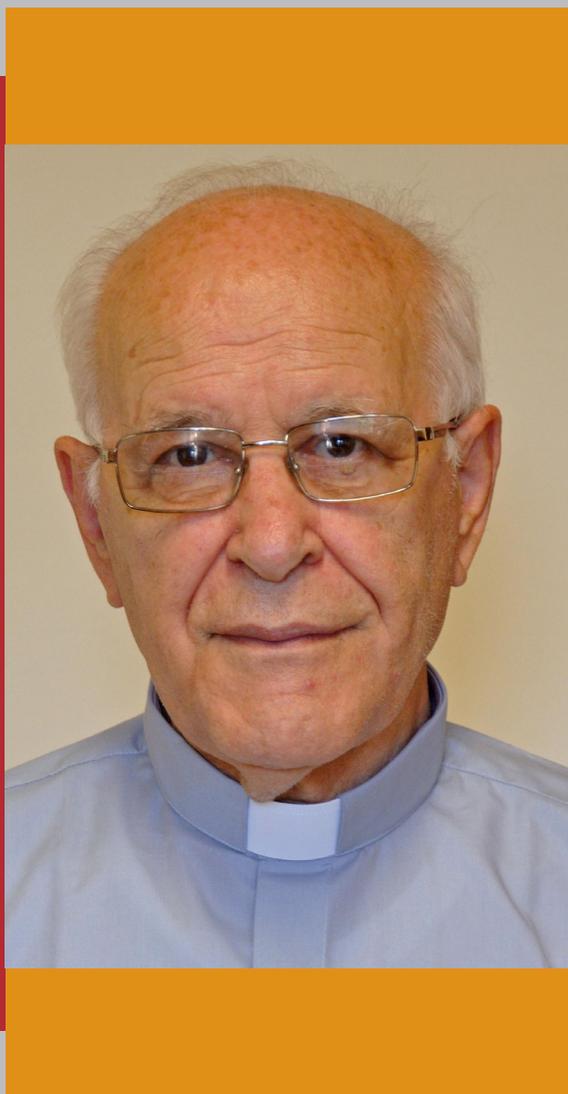


20/2020

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Guglielmo Camera

25 aprile 1940 ~ 1 aprile 2020

In memoriam

P. Guglielmo Camera

Marinoni di Ardesio (BG – ITALIA)
25 aprile 1940

Fidenza (PR – ITALIA)
1 aprile 2020

P. Guglielmo Camera si è spento nella notte a Fidenza in ospedale, dove era stato ricoverato per gravi problemi respiratori, il 1° aprile 2020. Aveva 79 anni. Era nato, infatti, a Marinoni di Ardesio, in provincia di Bergamo, il 25 aprile 1940. La notizia della sua morte ha colpito molto la comunità di Ardesio, dove tornava volentieri rendendosi sempre disponibile per le confessioni e per dare una mano dove serviva. Con il suo paese di nascita aveva sempre mantenuto un legame profondo, nonostante i suoi incarichi lo portassero spesso anche molto lontano.

La sua storia personale è stata densa di eventi e di significato. «Era una immancabile presenza (almeno fino al 2016) della marcia della Pace tra Ponte Nossa e Ardesio», scriveva la redazione del quotidiano *MyValley*. «Era un protagonista anche delle diverse iniziative missionarie promosse sul territorio dell'Alta Valle Seriana».

Il Rev.mo Edward Tamba Charles, Arcivescovo di Freetown / Sierra Leone, nel suo messaggio di condoglianze inviato il 5 aprile 2020 al Superiore Generale, P. Fernando García Rodríguez, scriveva:

«Rev.mo e caro P. Fernando García Rodríguez,
appena una settimana fa, ho mandato un messaggio di condoglianze alla
Comunità Saveriana per la morte di p. Gerardo Caglioni, suo confratello

e mio buon amico. Ora sto mandando un altro messaggio di condoglianze per la morte di p. Guglielmo Camera, un altro dei suoi confratelli Saveriani e un mio anziano collega nel corpo formativo del Seminario di Gbarnga e Makeni, nel 1980 e nel 1990.

Questo è un momento molto difficile per tutta la Famiglia Saveriana. Sto quindi scrivendole per assicurarla della mia preghiera e del mio sostegno.

A nome, pertanto, dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, del laicato dell'Arcidiocesi di Freetown e mio le esprimo profonde condoglianze per la morte di P. Camera. Desidero assicurare Lei e tutti i confratelli saveriani delle mie preghiere e della mia vicinanza in questo momento di profondo dolore.

Prego che Dio possa concedere al Rev. P. Guglielmo Camera il riposo eterno e alla Famiglia Saveriana, ai suoi parenti ed amici consolazione e conforto

Suo devotissimo in Cristo,
Rev.mo Edward Tamba Charles,
Arcivescovo di Freetown».



P. Guglielmo era entrato nell'Istituto l'11 ottobre 1953, a Cremona, dove frequentò la Scuola Media (1953–1956), passando poi a Zelarino (VE) per le Medie Superiori (1956–1959). Il 2 ottobre 1959, egli aveva fatto l'ingresso nel noviziato a San Pietro in Vincoli (RA), dove emise i primi voti il 3 ottobre 1960. A questo riguardo, il Maestro dei novizi, p. Giovanni Gazza s.x., scriveva:

«Guglielmo Camera è bergamasco, un po' anziano. Proviene dalle Scuole Apostoliche di Cremona e di Zelarino. Ha avuto una ulcera alla curva dello stomaco, un'altra al duodeno e disturbi di colite in passato, ma quest'anno è stato a dieta e... si sente bene, guarito.

Bene circa tutte le pratiche di pietà. Da quanto appare egli coltiva la vita interiore durante la giornata: nello studio, nel lavoro, nella ricreazione, ecc. Buono lo spirito di mortificazione e di sacrificio che dimostra specialmente nel lavoro manuale. Buone anche le sue disposizioni circa i Ss. Voti religiosi e il voto "pro conversione infidelium".

Studia con serietà e diligenza e riesce. Quanto al lavoro svolto nella scuola di ripetizione, vedere pagellina annessa.

Carità con tutti: è ben voluto e stimato. Carattere piacevole, un po' grossolano nei modi, leale. Conosce ed ama la caratteristica dei Saveriani. Parere molto favorevole alla sua Professione religioso-missionaria.

P. Giovanni Gazza s.x.».

Camera, emessa la Professione religiosa, frequentò il Liceo Classico a Desio (MB), nello Studentato Saveriano (1960–1963); passò, quindi, prima a Parma per l'anno di Propedeutica (1963–1964), poi ad Alzano Lombardo (BG) come prefetto (*istitutore*) nella Scuola Apostolica (1964–1965) e infine a Parma per lo studio della Teologia (1965–1969). Fu ordinato Presbitero a Parma il 13 ottobre 1968.

Conclusi gli studi di Teologia, egli fu destinato prima come Vicerettore e insegnante nella Scuola Apostolica di Alzano Lombardo (1969–1973), poi come formatore nella Scuola Apostolica di Cagliari (1973–1974) e, ancora, come insegnante nella Scuola Apostolica di Cremona (1974–1978).

Nel contempo, p. Camera era stato eletto Consigliere Regionale della Regione Saveriana d'Italia (1975–1978).

«Ho conosciuto p. Guglielmo in 2^a media, ad Alzano Lombardo, nel 1969: io “apostolino saveriano” come si diceva, lui nostro vicerettore. Un incontro che è sempre rimasto e che ho ritrovato con piacere quando, dopo tanti anni, ci siamo ritrovati a Parma nel 2005. Tutti e due con delle storie diverse, ma sempre con la passione per la missione e il servizio al Vangelo. Grazie, Guglielmo: ci siamo salutati di corsa, quando ti stavano mettendo nell'ambulanza e, per un ultimo saluto, dall'Ospedale di Parma. Ci rivedremo e potrò con te dire grazie a Dio per questa vita che ci regala e che — tu l'hai certamente fatto — ci invita a regalare» (p. *Gianluigi Signori s.x.*).

«P. Guglielmo è stato mio assistente ad Alzano Lombardo nel 1964, in prima media. Noi ragazzi lo chiamavamo, grazie ai primi rudimenti di Inglese, *William Room*. Era una vocazione adulta ed era più anziano degli altri due assistenti, ma solo di pochi anni. Era un formidabile attore e interpretava il “Signor Epaminonda Torsoloni” nell'operetta *Una gara in montagna*, che durante l'estate di quegli anni sessanta portavamo in giro per i paesi attorno a Castione della Presolana dove avevamo il campeggio. Ci siamo spinti, un anno, fino a Valbondione. Ci siamo, poi, persi di vista» (p. *Fiorenzo Raffaini s.x.*).



Destinato alla missione della Sierra Leone / W. Africa, nel settembre 1978, p. Camera si recò a Londra per lo studio della lingua inglese (1978–1980). Completato lo studio dell'inglese e dopo un anno d'insegnamento nella Scuola Apostolica di Cremona (1980–1981), egli raggiunse la Sierra Leone nel settembre 1981. Vi rimase fino al 1994, impegnato nel servizio pastorale

e nell'insegnamento: insegnante e vice parroco a Port Loko (1981-1983), vice parroco (1983-1988) e insegnante (1990-1993) a Makeni. Fu anche Vice superiore regionale della Regione Saveriana della Sierra Leone (1983-1986), Rettore del Seminario diocesano di Makeni (1984-1988) e ivi anche insegnante (1990-1993). Professore al Seminario Maggiore di Gbarnga, in Liberia.

La sua presenza in Sierra Leone si concludeva con il suo rientro in Italia nel febbraio 1994.

«P. Guglielmo è stato in Sierra Leone negli anni della guerra civile. Fu insegnante nel Seminario inter-diocesano maggiore.

Mons. Giorgio Biguzzi, vescovo allora di Makeni, mi diceva che la presenza di p. Camera è stata davvero preziosa in Seminario, a Makeni. E ricordava che quando i Saveriani si riunivano a Makeni, p. Guglielmo era solito, nei dopocena, allietare i confratelli con la sua voce baritonale, cantando canti bergamaschi.

Originario della Val Seriana, sopra Ardesio, aveva quei tratti tipici della gente di montagna: schivo, tenace, grande lavoratore e uomo di profonda fede» (p. *Fiorenzo Raffaini s.x.*).

«P. Guglielmo Camera è stato uno dei nostri professori al Seminario Maggiore di Gbarnga, in Liberia. Questo Seminario maggiore internazionale ospitava alunni di tre nazioni: Sierra Leone, Liberia e Gambia.

Egli insegnò un buon numero di corsi: Pedagogia Educazionale, Teologia Pastorale, Catechesi, ecc. Gli fu anche affidata la responsabilità della direzione e della formazione degli studenti per il lavoro pastorale e catechetico. Gli studenti lo rispettarono ed egli attese seriamente al suo lavoro: credeva nel pianificare, organizzare e dettagliare la gestione del lavoro pastorale.

I nostri piani per le classi di catechismo dovevano essere scritti bene. Le istruzioni matrimoniali, i servizi di preghiera, gli incontri pastorali e le omelie dovevano essere elaborati, scritti propriamente e pronunziati bene.

I doveri pastorali erano un compito molto serio e noi, come professionisti per Cristo, non potevamo lasciare alcuna cosa al caso. Questo era il nostro Padre Guglielmo!

Gli studenti lo amavano e potevano accettare le sue richieste senza questioni o dubbi. Noi conoscevamo che lui era un autentico insegnante, motivato soltanto dall'amore di Cristo. Padre Guglielmo sapeva come incoraggiare i giovani con l'amore di Cristo e, al tempo stesso, come lasciar loro il proprio tempo! Egli ha sempre irradiato gioia ovunque andava e annunciava la Buona Notizia a coloro che gli erano accanto.

Possano gli Angeli riceverti, caro P. Guglielmo, nel Regno di Dio!». (p. *Joe Turay, Rettore dell'Università Cattolica di Makeni*).

«Ho incontrato p. Guglielmo Camera nel 1984, quando sono stata ammessa come studentessa al Collegio per gli insegnanti di Makeni.

Come giovane ragazza, alla ricerca della mia vocazione nella vita, ho chiesto a P. Camera di essere il mio direttore spirituale. Egli ha accettato, sempre pronto e volentieri a rispondere alle mie domande sulla vita religiosa. Il suo impegno al dovere e al lavoro come insegnante e cappellano nel Collegio mi ha aiutata molto a crescere. Egli incoraggiava le sue studentesse ad attendere alla Messa mattutina prima di andare a scuola, aiutandoci ad approfondire la nostra fede.

Da religioso quale egli era, il suo esempio mi motivava molto bene a diventare una Sorella felice e impegnata.

Sono grata a Dio per gente come Padre Camera, che mi ha aiutata a trovare la mia vera vocazione nella vita. Lo ricorderò sempre nella mia umile preghiera» (*Suor Anne Yatta*).

Rientrato in Italia nel febbraio 1994, p. Camera fu Rettore della Teologia di Parma (1994–2000). Passò poi alla Scuola Apostolica di Alzano Lombardo (2000–2001) come insegnante, economo e animatore missionario e vocazionale.

«Ho conosciuto il Padre Camera, perché nel 1997 mi presentai alla comunità di Desio e fu il ricordato Padre che affabilmente mi accolse e riflettendo sulla mia situazione di studente nel Seminario al primo anno di teologia, mi propose un altro anno di riflessione prima di entrare definitivamente tra i Saveriani.

Cosa che avvenne nell'estate successiva quando dopo aver partecipato ad un campo di lavoro al SERMIG l'Arsenale della pace di Torino fondato da Ernesto Olivero, un campo estivo ad Asiago e due settimane di assistenza ai malati del quarto piano della Casa Madre a Parma, entrai formalmente all'inizio di ottobre al prenoviziato ad Ancona.

Un altro ricordo del Padre Guglielmo è alcuni anni dopo, quando durante una visita alla Casa Madre il Padre Guglielmo vedendomi mi chiese di dare una testimonianza ai giovani missionari in formazione.

In quell'anno vivevano ancora all'interno dell'edificio della Casa Madre e la cappella in cui si riunivano per pregare era al secondo piano dove attualmente è ospitata la palestra.

L'anno successivo il Padre Guglielmo lasciò l'incarico di Rettore della Teologia per assumere il definitivo incarico di Postulatore. Incarico che indubbiamente gli offrì la grande gioia di riuscire a concludere positivamente il processo di Canonizzazione di San Conforti nel 2011 quando già mi trovavo in Colombia» (*Fr. Alessandro Feruglio s.x.*).

Nel novembre 2001 iniziò il suo servizio come Postulatore Generale delle Cause dei Santi e dei martiri, portando a conclusione i processi di canonizzazione di Guido Maria Conforti e di beatificazione di Anna Maria Adorni e di Benedetta Bianchi Porro.

«Sono stato piacevolmente sorpreso», scrive p. Matteo Rebecchi s.x., «dalla capacità di p. Guglielmo di rigenerarsi dopo la fine dell'impegno formativo in Teologia, quando ha assunto il ruolo di Postulatore.

Si trattava di un cambio radicale di prospettive, in quanto certamente la formazione e lo studio del Fondatore, per esempio, sono realtà connesse, ma anche molto differenti. Eppure, probabilmente più per obbedienza che per passione personale, p. Guglielmo si è messo a disposizione della Congregazione per questo servizio prezioso.

Sappiamo i risultati riguardanti la canonizzazione di San Guido, la beatificazione di Madre Adorni e di Benedetta Bianchi Porro, come pure il suo grosso lavoro per le altre cause in Congo e in Burundi.

Onestamente, quando ero in Teologia, non mi ero accorto della passione di p. Guglielmo nel campo dello studio, cosa che invece è diventata evidente per tutto il materiale che ha saputo produrre per le indagini necessarie nei vari processi.

È stata una sorpresa, ma allo stesso tempo una conferma del fatto che p. Guglielmo era un uomo di fede e di grande amore per la Famiglia saveriana. Gli era stato chiesto un nuovo compito e lui vi si è buttato a capofitto, trovandosi così rigenerato dal nuovo incarico che lo ha trasformato in un esperto della vita del Fondatore e di altri santi» (p. *Matteo Rebecchi s.x.*).

Nello stesso tempo gli fu affidato l'incarico di Visitatore PPOOMM nei Seminari (2002–2008; 2014–2015). Dal 2005 al 2011, oltre agli incarichi che p. Camera portava avanti, venne nominato anche Superiore della Delegazione Centrale e risiedeva a Roma. Terminato il suo servizio come Superiore della Delegazione Centrale, nel 2011 si trasferì a San Pietro in Vincoli, dove rimase fino al febbraio 2015.

Dal 2015 egli risiedeva a Parma, nella Casa Madre.



Cosa possiamo imparare dalla vita di questo grande missionario? Le persone che hanno vissuto e lavorato con lui, ci offrono la loro testimonianza:

«Caro zio Guglielmo, te ne sei andato nella solitudine di una stanza di ospedale in compagnia di migliaia e migliaia di altri fratelli e sorelle mietuti da questo terribile virus... la maggior parte di loro nel più crudo anonimato... e come te, lontano dagli affetti più cari. Anche loro, con te, lo zio Emilio e lo zio Rino, portiamo nel cuore e affidiamo alle mani del Padre perché non siano soltanto numeri ma persone...

Eri consapevole dei tuoi quasi ottant'anni ma forse non pensavi, né sognavi di andartene tanto in fretta per rispondere alla misteriosa chiamata del Padre e sederti alla mensa del Regno definitivo della Vita. Con la tua partenza sono arrivate le lacrime... in molti di noi, il senso di un grande vuoto...

Ciascuno di noi presente in questa celebrazione potrebbe aggiungere ricordo a ricordo riaccendendo la luce della tua bella e significativa presenza nelle nostre vite. Io non potrei che partire da quando, ancora bambino, ti incontravo in casa dei nonni, spesso scortato da altri missionari dalla lunga barba, in quelle visite piene di allegria e cordialità... chissà, forse è cominciata proprio lì la mia personale avventura missionaria che tu hai sempre accompagnato con interesse discreto e rispettoso, attenzione e affetto. Grazie...

Adesso mi sento e ci sentiamo tutti più poveri, privati della tua presenza attenta e sapiente... Per certi versi eri un punto di riferimento per tanti di noi... Adesso, sono sicuro, ci diresti che comunque dobbiamo rimanere in piedi, interi e sicuri, con la naturalità di sempre, coltivando e prendendoci cura di ciò che di più caro la vita ha regalato a ciascuno di noi invitandoci alla tremenda sfida di amare come Lui ci ha amati ... perché tutto abbia un senso.

“Se il chicco di frumento non cade nella terra e non muore non può dare frutto”... “Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo”... quanta bellezza e quanta luce in queste parole di Gesù! La nostra vita è come il seme che cerca la profondità oscura della terra per poi riprendere il cammino verso la luce e la pienezza di vita. La nostra vita è come un po' di sale che si scioglie per esaltare tutti i sapori... siamo luce che per quanto piccola ha il potere di illuminare tutto, e così contenere e vincere la notte... ma, il prezzo da pagare è “perdersi” perché intorno a noi ci siano vita, sapori e colori...

Caro zio Guglielmo, te ne sei andato e adesso sei pienamente nel mistero della Vita che chiamiamo Dio. Per questo sei uno con tutti noi. Te ne sei andato e sei come il seme fecondo, come il sale che provoca sapori squisiti, come luce piena di colori. Sì, il cuore non mente... continui a vivere in tutti noi che ti abbiamo conosciuto e amato. Adesso vivi nel cuore della Vita senza inizio né fine, nella Vita senza spazio né tempo, nella vita aldilà del come, quando e dove... Nella Vita che ci benedice e che benediciamo facendo eucaristia. E la benediremo sempre senza smentire il cuore, perché il profondo del nostro cuore non mente mai.

Grazie per aver consumato tutta la tua vita come consacrato alla missione di annunciare il Regno di Dio! Hai creduto e annunciato che un mondo “altro”, più giusto e fraterno è possibile... che se seguiamo i passi di Gesù di Nazaret possiamo far sì che la vita sia più bella per tutti... La strada che hai percorso è stata piena di iniziative in svariati campi, sempre in umile servizio al Vangelo e alla Chiesa e alla Congregazione dei missionari Saveriani. Grazie.

Adesso tocca a noi, parenti, amici, confratelli, raccogliere la tua bella testimonianza, e continuare nella missione di collaborare al grande progetto

del Padre di fare del mondo una sola famiglia in Cristo... con nel cuore un sentimento coraggioso di rafforzata responsabilità.

La celebrazione di oggi è lo spazio buono e certo per fare una promessa: zio Guglielmo, goditi la pace della Vita piena nella casa del Padre... noi raccoglieremo l'eredità del tuo spirito missionario per essere credenti responsabili dell'annuncio del Vangelo nei nostri giorni, gioiosi o tristi che siano. Con la forza dello Spirito di Gesù, saremo buona semente, sale e luce perché si manifesti la bellezza della Vita piena nella nostra Terra» (*p. Ulisse Zanoletti s.x.*).

«Ho incontrato per la prima volta Guglielmo Camera a Desio, dall'ottobre 1962: egli faceva la terza Liceo, io iniziavo con la prima classe. Serbo da allora un piacevole ricordo: si univa a me ed a Mattiussi Lorenzo — mio compaesano e della stessa classe di studi di Guglielmo — nelle tante passeggiate che facevamo nell'immenso parco di Villa Tittoni, dopo pranzo e dopo cena; era una soddisfazione scambiarsi idee e parole.

Poi, nell'ottobre 1963 lui viaggiò per Parma, per farvi la Propedeutica e Corsi teologici successivi. Io, con tutti i liceisti rimasti a Desio, lui compreso per i mesi estivi, ci avviammo nell'avventura del cambio casa: da Desio si traslocò nella nuova casa di Tavernerio, previe settimane di duro lavoro preparatorio cui lui pure partecipò.

Ci incontrammo di nuovo a Parma, durante i Corsi Teologici, dall'ottobre 1965 in poi. Guglielmo Camera era uno studente missionario su cui si poteva contare..., e per tanti motivi: persona seria ma serena. Anzitutto per l'origine familiare, cioè dal dono di Dio di una famiglia umana numerosa: cosa che porta spontaneamente al dialogo, alla accettazione della diversità ed alla sopportazione gioiosa delle caratteristiche proprie ad ognuno. Anch'io provenivo da una famiglia numerosa — siamo in sette fratelli e sorelle, tuttora vivi. E capivo che lui proveniva da una famiglia ben più ricca di persone, se non mi sbaglio da 10 sorelle e fratelli.

Già da questo primo anno di vita a Parma, ricordo con piacere la presenza di Guglielmo Camera. E ciò per due aspetti: — per la ricchezza del suo conversare e saper ascoltare; — per la sua forza comunicativa nell'essere attore nei tanti teatri che si effettuavano a Parma, a quell'epoca.

Quanto al conversare: al giovedì i numerosi Teologi di allora — superavamo abbondantemente le cento unità — amavano svolgere una o due partite a pallone nei campi della Cittadella o di Via Zarotto. Altri, non amanti di questo sport, si davano al passeggio. Era quanto preferivamo un gruppetto di noi, tra cui il sottoscritto con Guglielmo e pochi altri. Uscivamo per due o tre ore a passeggiare appena fuori città, parlottando tra noi ed osservando la natura, allora tutta campestre, con un ramo d'acqua dell'antico Canale Maggiore che costeggiava la strada. Uscivamo da Via Pastrengo, quindi imboccavamo Via Bassa de' Folli, e poi avanti sino alle chiesette di Mariano o di Porporano. Fatta una sosta per pregare dinanzi alla Grotta di Lourdes

nella Chiesa di Porporano (tra l'altro, benedetta da mons. Conforti...) piegavamo in Strada degli Argini e quindi a casa.

Erano passeggiate piacevolissime, benché fatte, almeno per i primi due anni, con tanto di veste clericale e basco in testa. Ma la compagnia di Guglielmo Camera era qualcosa di straordinario. Ricordo tutt'ora la sua capacità di ascolto e di dialogo: non appariva mai stanco davanti a ciò che tu gli partecipavi o gli chiedevi... Senza dire dei commenti sull'ambiente attorno a noi. Strada Bassa dei Folli, già da allora era caratterizzata da belle case e ville signorili. Lui ogni tanto sbottava: "Ma sai chi vive qui...?", ed accennava alla celebre Tamara Baroni o qualche altro benestante parmigiano. Ma il più delle volte le nostre conversazioni lasciavano spazio alla recita del Rosario. Cosa che invece facevamo di prassi, quando uscivamo verso Nord della città, verso la Casa Natale di mons. Confort, a Casalora e Ravadese: qui ci voleva più tempo..., ma bastava organizzarsi.

Quanto alla capacità teatrale/ recitativa di Guglielmo Camera..., lui era davvero un campione, a partire dal volto espressivo che Dio gli aveva donato e da altrettanta voce forte e sonora in grado di raggiungere il pubblico anche senza microfono o amplificatore. Erano i tempi in cui l'arte teatrale andava per la maggiore nelle convivenze religioso seminaristiche: era un'arte che promuoveva la correzione fraterna ed aiutava il dialogo tra le persone. Coordinatori, o registi per così dire erano De Vidi Arnaldo o Burbello Bruno: essi affidavano a Guglielmo parti che gli permettevano di esplodere con tutta la sua personalità, abilmente gestendo la parte affidatagli o creandola sul momento. Si ricordi ad esempio il dramma "La Gloriosa Canaglia": quale forza espressiva nella recita..., come nei volti proiettati su uno sfondo oscuro volutamente. L'argomento era serio, ma le risate erano ugualmente spontanee. Tante volte mi era stato affidato il compito di Suggeritore..., e mi infilavo nel proscenio, pronto a "correr dietro" alla creatività degli attori, e primo tra gli altri Guglielmo...

Ma si viveva in quegli anni, il primo Postconcilio Vaticano Secondo, una vita comunitaria che andava assumendo maggiore scambio fraterno e parallela attività pastorale catechetica in città e fuori. Oltre che in diverse parrocchie, andavamo tra i Carcerati, tra i Netturbini della città con i quali facevamo sezione unica come Donatori di sangue, tra i Militari della Finanza e tra gli Avieri... Guglielmo Camera c'era di mezzo in tutto questo, fino a che, ordinato sacerdote in Cattedrale a Parma il 13 ottobre 1968 e terminati i corsi teologici, nell'estate del 1969 fu destinato alla Casa di Alzano Lombardo, quale vicerettore, Segretario degli Studi, Insegnante di Religione in Casa ed al Liceo Statale cittadino.

Sono questi gli anni in cui frequentò pure a Bologna la facoltà Teologica e conseguì poi, nella Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Parma la Laurea in Pedagogia nell'anno Accademico 1977-78, dibattendo il tema "Messaggio Educativo del CEM (Centro Educazione alla Mondialità)". Nel suo studio, accosta i valori del cristianesimo alle motivazioni che sostengono tutta la proposta del CEM. P. Camera fa riecheggiare finemente

il modo di educare e di vivere, di fare catechesi e di concepire la cultura cristiana presenti in Guido Maria Conforti, e quindi tra i Saveriani a Parma, ove nacque questo movimento. Ottime in tale senso risultano le pp. 30–39. L'indagine su queste dimensioni della personalità confortiana appare svolta bene, ed ha il supporto di molteplici testi che comprovano ogni affermazione.

È stato questo il primo contatto entusiasmante con la letteratura del Conforti, di cui poi sarà *Postulatore...*» (p. *Ermanno Ferro s.x., Centro Studi Confortiani Saveriani, Parma, 2 agosto 2020*).

«Ho conosciuto p. Guglielmo al mio arrivo a Parma nel mio primo anno di Teologia. Io arrivavo dal Noviziato, mentre p. Guglielmo era rientrato dall'Africa e stava iniziando il suo compito di Rettore della Comunità della Teologia.

Eravamo, dunque, entrambi nuovi, come pure molti componenti della comunità. Diversi studenti, infatti, erano partiti per il periodo formativo in missione. I nuovi erano più numerosi dei vecchi. Bisognava, quindi, impostare tutto il percorso formativo, piuttosto che portarlo avanti sulla base di una tradizione consolidata. P. Guglielmo, insieme con la squadra formativa, ci ha guidato in questa fase di transizione.

Nei miei quattro anni di Teologia, p. Guglielmo è stato mio formatore e anche insegnante in un corso sul catecumenato nel Seminario di Reggio Emilia. Vi trasmetteva la sua conoscenza teorica e, al tempo stesso, la sua esperienza vissuta in Sierra Leone e in Liberia. Con disegni alla lavagna, egli cercava di descrivere il catecumenato come percorso esperienziale e non solo informativo, come pure la visione di una Chiesa in cui tutti, ministri e laici, sono coinvolti nella funzione di *leader* attivi e responsabili. Nel suo insegnamento traspariva il desiderio di preparare noi, futuri ministri e missionari, a un lavoro pastorale sul campo, in modo da poter dare il nostro contributo alla crescita della Chiesa dovunque saremmo stati chiamati a servire.

Il mio rapporto con p. Guglielmo in quanto formatore è sempre stato vissuto sulla fiducia e apertura reciproca. Vedevo in lui una persona semplice e, allo stesso tempo, di profonda esperienza spirituale e umana. Stimavo il suo buon senso e la sua fede nel Signore. Era una persona che, senza ostentazione, esprimeva una grande stabilità, fondata certamente su doti umane, ma anche su un sincero e costante rapporto con Dio. Si notava che la sua vita era fondata su una Roccia ferma.

Aveva anche la caratteristica dell'umorismo: un atteggiamento che rivelava l'analisi realistica delle situazioni e, allo stesso tempo, la capacità di assumere e valorizzare ciò che è inevitabilmente imperfetto. Gli *input* formativi erano molto essenziali, anzi, fondamentali. Il rapporto con lui, inoltre, parlava anche al di là delle parole espresse: un ottimo formatore!

Ho sempre sentito da parte sua una grande stima e ciò mi ha aiutato a crescere nel senso di responsabilità e a vivere la trasparenza nel rapporto

formativo. Quando parlavo con lui sia nei colloqui sia per eventuali richieste, sentivo di poter dire le cose come stavano, senza dover nascondere o “imbellettare” le cose, rischiando di snaturarle. Sentivo, infatti, che dall’altra parte trovavo ascolto e un giudizio preso davanti a Dio e non in base a valutazioni meramente umane». (*p. Matteo Rebecchi s.x.*).

«Abbiamo vissuto una vita insieme: dalla Prima Media all’Ordinazione sacerdotale e poi in missione, in Sierra Leone. Insieme abbiamo sperimentato la GIOIA di appartenere alla stessa Famiglia dei Saveriani. Dalla Prima Media all’Ordinazione sacerdotale abbiamo fatto insieme, nelle nostre comunità, come attori, tante scenette buffe. Ci divertivamo più noi che non gli spettatori.

È sempre stata una gioia grande l’incontrarci. Ne racconto solo una. Dopo tre anni di Sierra Leone / W. Africa, sono ritornato in Italia per la solita breve visita. Vengo a sapere che a Parma, nella Casa Madre, c’è il funerale di un signore che lavorava da noi. Ci sono andato.

Entro in Chiesa e, guardandomi attorno, incontro gli occhi di p. Guglielmo. È stato un attimo: siamo dovuti uscire da porte diverse per andare a ridere assieme. Non una parola assieme, non un saluto, solo il vederci era una gioia che ci faceva scoppiare. E poi ce lo dicevamo: “Ma quanto abbiamo riso a quel funerale!”.

È venuto anche per lui il turno di andare in missine e lo mandano in Sierra Leone. Neanche a farlo apposta, i Superiori lo mandano a Port Loko dove io ero parroco. Che anni meravigliosi abbiamo passato insieme.

Alla sera, quando il buio faceva chiudere i cancelli, eravamo lì soli e li mi raccontava cosa faceva come Postulatore per la Causa di beatificazione del nostro Fondatore. Lo guardavo sorridente e ammirato, Mi faceva crescere sempre più l’amore per il Signore, per la nostra Congregazione, per il nostro Fondatore.

E poi ci raccontavamo delle nostre famiglie: lui conosceva la mia e io conoscevo la sua famiglia.

Quanti scherzi gli ho giocato... e finivamo sempre con una bella risata» (*p. Vittorio Bongiovanni s.x.*).

«P. Camera aveva iniziato il legame con il Burundi nell’aprile 2012, quando era stato inviato dalla Congregazione per le Cause dei Santi per vedere se in quel Paese ci fosse la possibilità di trovare persone da presentare come modelli alla Chiesa burundese, africana e universale. Il desiderio della stessa Congregazione era di aprire alcune Cause di canonizzazione, dato che fino ad allora non ce n’era nessuna in corso e in Burundi non c’erano né santi né beati.

Al p. Guglielmo erano state date indicazioni su possibili modelli da prendere in considerazione e sui quali i periti della stessa Congregazione avevano dato parere positivo. Si trattava del presunto martirio del sacerdote locale e umanista Michel Kayota, ucciso a Gitega, sua diocesi, il 17 maggio

1972 dall'esercito burundese, e del presunto martirio di 40 seminaristi uccisi a Buta dai ribelli il 29 aprile 1997.

Per anni, fino al 2017, non se n'era fatto nulla. Troppa paura da parte dei Vescovi locali. Paura di risvegliare gli eterni conflitti interetnici Hutu-Tutsi, che per anni avevano insanguinato il piccolo Paese dei Grandi Laghi, lasciando ferite così profonde da far dire a molti "incancellabili".

Ci son voluti anni di pazienza e di sensibilizzazione perché qualche cosa si muovesse, soprattutto al livello di Chiesa locale. In questo periodo, p. Guglielmo ha continuato ad interessarsi, tenendo contatti con alcuni sacerdoti locali e con i confratelli. Si era, infatti, convinto che la Chiesa burundese doveva fare un passo importante verso una più profonda e duratura riconciliazione.

P. Camera, inoltre, durante questi anni, era venuto spesso in Burundi, alla nostra Domus, punto di riferimento per poter seguire la Causa di beatificazione dei nostri confratelli, presunti martiri della diocesi di Uvira, città frontiera a Bujumbura, nella vicina Repubblica Democratica del Congo. Nel novembre 2017, tutti i saveriani, presenti in Burundi, hanno firmato e inoltrato alla nostra Direzione Generale un documento nel quale si presentava la richiesta ufficiale di promuovere la causa sul presunto martirio dei confratelli, i padri Ottorino Maule e Aldo Marchiol, e della volontaria laica Catina Gubert, uccisi dai militari a Buyengero, il 29 settembre 1995.

La Direzione Generale dava a p. Camera l'incarico di dare inizio a tutte le procedure per riprendere il discorso iniziato nel lontano 2012. Anche i Vescovi locali, in una straordinaria riunione, alla presenza di p. Camera, hanno dato il loro assenso e appoggiato in pieno la causa.

È stato p. Camera a trovare la sintesi e a dare il nome alla causa da portare avanti: "I martiri della fraternità".

Sono seguiti viaggi dall'Italia e all'interno del Burundi. Un lavoro faticoso, ma che dava una straordinaria gioia al p. Guglielmo, il quale si è immerso anima e corpo nell'anima burundese: voleva sapere, voleva testimonianze coraggiose e veritiere, voleva che, un giorno, queste persone fossero poste, davanti alle comunità cristiane del Burundi e della Chiesa universale, come modelli di vita vissuta fino al dono totale della loro vita» (p. *Mario Pulcini s.x.*).

«Ho conosciuto p. Guglielmo ad Alzano Lombardo, quando era prefetto della Scuola Apostolica. Anche se non era incaricato della mia classe, la barba folta e nera e la voce profonda lo facevano apparire più vecchio e, ad ogni modo, incuteva rispetto a noi ragazzi.

L'ho incontrato di nuovo, come Rettore della Teologia di Parma e, soprattutto, come Postulatore. Non so come abbia svolto gli altri servizi che gli sono stati richiesti, ma quello di Postulatore lo ha particolarmente preso a cuore e ci si è identificato totalmente.

Ha portato al termine il processo per la canonizzazione di Mons. Conforti e di altre cause che gli erano state affidate.

Molto preciso e puntuale nel suo lavoro, p. Guglielmo riscuoteva credito presso gli addetti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Credo di poter dire che si era “innamorato” della persona di Mons. Conforti, per cui faceva di tutto perché fosse conosciuto ed amato dai Saveriani e da tutti. Quante conferenze, quanti articoli, libretti e incontri, malgrado il fatto che non mi sembrasse sempre brillante nell’esposizione.

Faceva volentieri ministero nelle parrocchie, sia come occasione per far conoscere il Fondatore sia per non gravare sulla Congregazione per le spese della Postulazione.

Come logica continuazione e coronamento della canonizzazione del Fondatore, in questi ultimi anni aveva preso in mano le cause dei confratelli martiri in Congo e in Burundi: questa ultima causa unita a quella di alcuni martiri della Chiesa del Burundi. Cause, queste, portate anche avanti con passione e come lavoro missionario vero e proprio.

Di tutto mi teneva sempre aggiornato in modo da poter camminare insieme.

Grazie, Guglielmo. In paradiso ti accolgano i santi» (*P. Rino Benzoni s.x.*).

«Caro padre Camera, la tua scomparsa inaspettata ci ha lasciato sconcertate. Nel registro dei celebranti della nostra cappella dedicata a Madre Adorni è stata tua l’ultima firma prima della sospensione delle celebrazioni eucaristiche.

Grazie padre camera per la tua testimonianza di sacerdote e di missionario fedele e gioioso fino alla fine. Grazie per il tanto bene che ci hai voluto, come tu sai noi ne abbiamo voluto a te.

P. Camera ha seguito con tanta passione l’iter che ha portato alla beatificazione della nostra madre fondatrice, avvenuta nel 2010 in Cattedrale. Ricordo anche con gioia quando assieme abbiamo consegnato la reliquia di Madre Adorni a papa Benedetto XVI.

Più volte p. Camera ha sottolineato l’amicizia e il legame spirituale tra Madre Adorni e San Guido Maria Conforti, una amicizia che continua ancora oggi tra le nostre famiglie spirituali.

Siamo vicine al dolore dei saveriani per la perdita di numerosi confratelli, rivolgiamo le nostre sentite condoglianze e li sosteniamo con la Preghiera» (*Sr. Maria Assunta Pedrinzani, Superiora generale delle Ancelle dell’immacolata*).

«Possa la strada venirti incontro, possa il vento sospingerti dolcemente, possa il mare lambire la tua terra e il cielo coprirti di benedizioni, possa il sole illuminare il tuo volto e la pioggia scendere lieve sul tuo tempo. Possa Iddio tenerti sul palmo della sua mano. R.I.P. Padre Guglielmo Camera.

Il Covid-19 si porta via anche questo fratello con i 15 della casa saveriana di Parma. Padre Guglielmo spesso era a San Pietro in Vincoli, Ravenna. Mio amico al quale devo riconoscenza per buona parte della mia ritrovata fede. Gli ultimi 10 giorni non rispondeva al telefono, così ho incaricato don

Alberto Camprini, della parrocchia della malva di Cervia, di informarsi presso i superiori. Compito ingrato darmi notizia del suo decesso. Non saprà mai che l'ho cercato. Ci eravamo sentiti per Natale. Ma il bene e la stima erano reciproci e veri che la morte terrena non potrà mai portarsi via. Un uomo speciale, severo e di grande dignità ma capace di una dolcezza inaspettata. Sono profondamente addolorata. Era originario di Bergamo, città colpita e ferita come Brescia e tutta la Lombardia che perde questo figlio di Dio troppo presto. A voi il mio abbraccio virtuale ma di cuore., augurando salute e conforto» (*Bettina Della Maggiore*).

«P. Camera l'ho visto anche recentemente in Burundi: ci aveva parlato del suo lavoro e raccontato del processo di beatificazione dei martiri in corso. Ci voleva bene» (*Eliza Lazzari mmx*, Luvungi, Congo).

«P. Camera voleva veramente far avanzare il processo di beatificazione della Madre e ci incoraggiava a pregare e a farla conoscere perché ci fosse un miracolo» (*Jeannette Kitambala mmx*, Bukavu, Congo).

«P. Guglielmo Camera venne lo scorso anno a dettarci gli esercizi spirituali. Mi ha dato l'impressione che lui era un uomo di Dio, che lui viveva sempre alla presenza di Dio» (*Antonia Rota mmx*, Ceggia)

«Io, come tanti di noi, ho conosciuto il p. Guglielmo Camera nel suo impegno tenace e infaticabile per la causa di canonizzazione del nostro Fondatore San Guido Maria Conforti. La sua riuscita in breve tempo lo ha entusiasmato per continuare per altre cause di canonizzazione di fondatrici di Suore. Poi per i tre confratelli martiri a Uvira in Congo. Ed ora anche in Burundi per i nostri confratelli martiri in Burundi p. Aldo Marchiol, p. Ottorino Maule e della volontaria laica Catina Gubert, Don Michel Kayoya e i 40 giovanissimi massacrati a Buta, Burundi.

Incontrandolo mi ha subito conquistato con il suo entusiasmo, la facilità con cui sapeva fraternizzare immediatamente con tutti, con la sua ammirazione per chi ha pagato di persona. Vedere come in tempo brevissimo sapeva raccogliere notizie e dati in abbondanza per far amare le diverse cause dei santi. Libri che presentano la loro biografia. E tutto questo oltre che con rapidità anche con partecipazione generosa di familiari ed amici. Papa Francesco ultimamente fece notare che il verbo "entusiasmare" in greco contiene un significato interessante perché vuol dire che c'è dentro qualcosa di divino.

Ricordate come si diceva ottimista per riuscire e assicurava di aver trovato molta disponibilità, amicizia e fiducia nei responsabili per i processi di beatificazione e canonizzazione dei santi.

Ci dispiace che sia stato vittima del Covid-19. Fa parte dei martiri che ammirava. Che le sue capacità comunicative siano incoraggianti anche

P. Guglielmo Camera

per noi e che il suo ricordo sia un invito forte alla santità sul suo esempio»
(p. Modesto Todeschi s.x.)

L'8 marzo 2020, giorno in cui veniva decretato il *lockdown* a causa del Coronavirus, p. Guglielmo Camera, dopo aver celebrato l'Eucaristia domenicale nella cappella dedicata alla Beata Anna Maria Adorni, aveva detto alla Superiore generale delle Ancelle dell'Immacolata: "Sono felice di aver donato la mia vita per il Signore e l'ho vissuta per la Gloria di Dio. Se mi dovesse prendere, sia fatta la Sua volontà" (*dall'intervista a Sr. Maria Assunta Pedrinzani, Superiore generale delle Ancelle dell'Immacolata, Parma*).

A cura di p. Domenico Calarco s.x.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2020

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 25 AGOSTO 2020

Profili Biografici Saveriani 20/2020

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

